COCLES, Bartholomaeus Pietro Capparoni

Una descrizione della Sfera fatta da Bartolomeo della Rocca detto Cocles e pubblicata a Bologna nel 1504

BIOC

22200175535

PIETRO CAPPARONI

Professore di Storia di Medicina nella Regia Università di Bologna

UNA DESCRIZIONE DELLA SIFILIDE

FATTA DA

BARTOLOMEO DELLA ROCCA detto COCLES

e pubblicata a Bologna nel 1504

Estratto da " Atti e Memorie dell'Accademia di Storia dell'Arte Sanitaria „

appendice alla " Rassegna di Clinica, Terapia e Scienze Affini ,,

Anno XXXIV - Fascicolo 6 - Novembre-Dicembre 1935

ISTITUTO NAZIONALE MEDICO FARMACOLOGICO " SERONO „

Sede Centrale - ROMA - Via Casilina, 125

PIETRO CAPPARONI

Professore di Storia di Medicina nella Regia Università di Bologna

UNA DESCRIZIONE DELLA SIFILIDE

fatta da BARTOLOMEO DELLA ROCCA detto COCLES

e pubblicata a Bologna nel 1504

Nessuno sa come e quando la sifilide abbia avuto origine in Europa. E' stata essa endemica nel vecchio mondo come una forma mite di spirochetosi, assumendo alla fine del secolo XV° una grave forma epidemica, oppure essa è originaria dell'America ed è stata importata nell'antico continente dalla ciurma di Cristoforo Colombo, quando il Grande viaggiatore ritornò per la prima volta « ab insulis noviter repertis »? Le due teorie ancora lottano fra di loro per arrivare ad avere il primato.

Quello che è certo è che, non tenendo conto delle guerre e delle carestie, la sifilide unitamente alla tubercolosi ed all'alcoolismo è stato il più grande fattore della degenerazione della razza umana.

Le prime descrizioni ed i primi trattati sulla lues sono importantissimi per la storia della malattia.

Carlo Sudhoff, che con grande competenza ed a fondo si è occupato di questo soggetto e che ritiene che la malattia esistesse in Europa molto prima dello sbarco a Palos della ciurma di Cristoforo Colombo nell'aprile 1493, ha pubblicato in fac-simile i primi documenti grafici e tipografici sulla sifilide dal 1495 al 1496 riguardanti la citazione e la descrizione della malattia e C. H. Fucks poi i testi tedeschi sulla sifilide dal 1495 al 1510. Dieci trattati dal 1495 al 1498 sono stati illustrati anche dal Sudhoff. Buone descrizioni della malattia si ebbero prima del 1510 per opera del seguenti scrittori; Giuseppe Grünpeck (1496), Gaspare Torrella (1497), Nicolò Leoniceno (1497), Giovanni Widmann (1497), Corradino Ghillino (1497), Bartolomeo Montagnana (1498), Bartolomeo Steber (1498), Natale Montesauro (1498), Antonio Scannaroli (1498), Simone Pistor (1500) e Gaspare Torrella (1500).

***

Una descrizione molto vicina a quelle fatte da questi autori, e che fino ad ora era sfuggita ai ricercatori, è quella lasciataci da Bartolomeo Cocles, medico astrologo, nella sua opera « *Anastasis Chiromantiae ac. Physionomiae* », stampata a Bologna nel 1504 da Antonio De Benedetti e dedicata ad Alessandro Bentivoglio. L'opera è divisa in due parti; la prima contiene un trattato sulla fisionomia la seconda sulla chiromanzia. In questo secondo trattato a carta T II recto capo 243mo vi è la descrizione e la cura della sifilide (1). Questa va posta in quel gruppo di descrizioni fatte

(1) La preziosa indicazione mi è stata gentilmente fornita dal Sig. Barbieri della Biblioteca Comunale di Bologna, al quale qui rendo vivissime grazie.

nell'anno 1500, giacchè, quantunque l'opera sia stata stampata nel 1504, l'autore avverte che vi mise mano fin dal 1500 sotto il pontificato di Alessandro VI°.

Bartolomeo Cocles è veramente una figura interessante per il tempo suo. Egli al principio del suo trattato si chiama medico, chirurgo, astrologo, fisionomista, chiromante e geomante. Buon conoscitore dei testi medici dell'antichità fino al tempo suo, buon umanista, giacchè gli scrittori ed i poeti latini gli erano familiari, professore di grammatica dell'università di Bologna, il Cocles girava per le corti dei principi e duchi dell'Italia centrale, traendo a questi signori gli oroscopi, bene accetti se prevedevano lieti avvenimenti, respinti qualora avessero predetto sventure o fatti contrari ai desideri degli interessati. Le notizie della sua vita sono frammentarie.

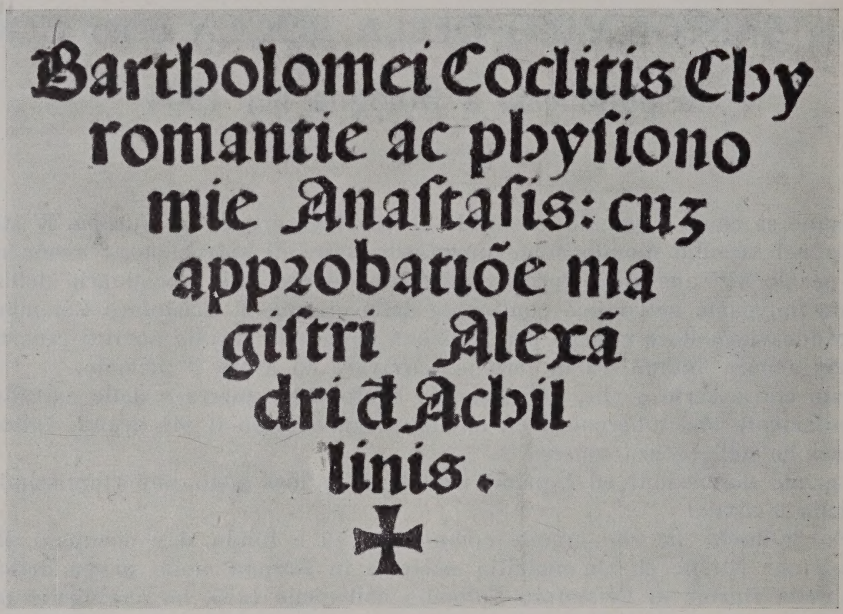
Bartholomei Coclitis Chy
romantie ac phyſiono
mie Anaſtaſis: cuz
approbatiõe ma
giſtri Alexã
dri ã Achil
linis.

Fig. 1 - Frontespizio dell'« *Anastasis Chyromantiae* » di Bartolomeo Cocles.

Ricaviamo la data di nascita dal suo libro sulla fisionomia. Egli è nato in Bologna il 19 di Marzo all'ora terza di notte dell'anno 1467 (1).

Il Fantuzzi ci da la maggior parte delle notizie biografiche intorno a lui. Egli lo chiama Bartolomeo della Rocca detto Cocles, desumendo dalla cronaca del Seccadenari (2). E' un bolognese puro sangue, come si desume dalla notizia che egli da della sua nascita. Sappiamo che insegnò grammatica a Bologna. Infatti dai rotuli universitari all'anno 1503 leggesi: « *Bartolomeus Cocles ad grammaticam* ». Ma il Mazzetti nel suo « Repertorio dei professori dell'Archiginnasio » dice che il Coclite non dovrebbe esser posto fra i professori universitari, giacchè egli fu uno di quelli i quali « *avevano posto nei quattro quartieri della città ed avevano l'obbligo d'insegnare a quattro poveri vergognosi gratis* » Infatti in una nota apposta vicino alla sua assegnazione nei rotuli universitari trovasi scritto: « cum hoc quod quilibet doceat gratis quatuor pauperes ex verecundis, prout ab eorum procuratoribus commissum fuerit ». Con tutto ciò il Mazzetti lo pone nel suo *Repertorio,* tenuto conto del sapere del Coclite, delle sue predizioni astrologiche e degli scritti pubblicati. Non figura però nell'elenco dei più celebri astrologi fatto da Simone De Phares e pubbli-

(1) La notizia era sconosciuta fino ad ora, non conoscendosi l'anno di nascita. Essa trovasi a carta H *verso* del libro IV della « Anastasis ».

(2) Nicolò Seccadenari *alias* Fileno delle Tuate; vedi Luigi Frati, Bibliografia bolognese N. 3184.

cato dal Wickersheimer. Fu uomo d'ingegno, ma non ebbe gran fortuna ed al dire del Fantuzzi esercitò medicina e chirurgia con la sua intuizione naturale. Ciò non sembra molto esatto, dato che Cocles nei suoi scritti cita la maggior parte degli scrittori di medicina dall'antichità ai tempi suoi, in modo tale da dedurre che egli li avesse letti. Veramente esercitò principalmente la medicina astrologica e si acquistò notevole rinomanza nello studio della fisionomia e nella chiromanzia, tanto che Alessandro Achillini, il grande filosofo, anatomico e medico bolognese del secolo XV° professore di medicina teorica e filosofia nell'Archiginnasio, non disdegnò, richiesto dal Coclite, di porre come prologo al trattato della fisionomia e chiromanzia di questi la sua « *quaestio de subiecto physionomiae et chyromantiae* » non solo, ma dal contesto delle poche righe di presentazione dell'opera si può dedurre come il nostro medico astrologo gli fosse caro e familiare.

« *Cum autem inter caeteras philosophiae partes, mi Bartolomee Cocles in revocandis in lucem, tum Physionomiae, tum Chyromantiae ramusculis acri cura et diligentia usus fueris, ideo universalia rerum elementa cum particularibus subiectis coniungere non dubitavi. Quare, ne veritas in disuetudinem abeat, quod pollicitus sum, cape* ».

Il Coclite aveva tirato l'oroscopo e predetto l'avvenire per mezzo della chiromanzia a potentati e signori e fra questi a Galeazzo Sforza ed a Luca Gaurico. A quest'utlimo con successo completo. Paulo Giovio riferisce, che il Della Rocca aveva annotato di proprio pugno in un libro di memorie tutte le persone di riguardo alle quali aveva predetto l'avvenire con successo. Fu richiesto insistentemente da Ermete figlio di Giovanni secondo Bentivoglio, affinchè gli predicesse la sorte. Il nostro Bartolomeo sul primo cercò in ogni modo di disimpegnarsi da questa richiesta, ma alla fine dietro le pressioni del giovane, tiratogli l'oroscopo, gli predisse che sarebbe morto in esilio e combattendo. Ciò non piacque al Bentivoglio, anzi servì a renderlo talmente contrariato ed irritato verso il Cocles, che, si racconta, desse mandato ad un certo Capponi di ucciderlo. Ed il Giovio aggiunge che avendo l'astrologo ciò preveduto « *girava provvisto di una celatina segreta e portava sempre una spada a due mani, essendo buon schermitore. Ma una volta, mentre Cocles era per rientrare in casa, Capponi, travestito da facchino spaccalegna, gli diè tale un colpo con l'accetta che lo uccise* ». Ma se invece stiamo a ciò che il Seccadenari racconta nella sua cronaca il mandante dell'assassinio non fu l'Ermete Bentivoglio, ma il Capponi uccise di sua iniziativa. In quale data l'assassinio avvenisse non è detto. Il Cocles deve essere certamente vissuto in quel circolo di astrologi che fiorivano in Bologna a cavallo dei secoli XIV° e XV° quali Girolamo Manfredi, Giovanni Pasio, Giovanni Bianchini e Domenico Maria Novara, che egli ricorda nella descrizione della sifilide e che fu il maestro di Nicolò Copernico.

L'opera scientifica del nostro si riduce al « *Trattato della Fisionomia e della Chiromanzia* » e ad un libro di « *Geomanzia* » che fu tradotto dal latino in italiano, pubblicato a Venezia nel 1550 da Giovita Rapusio e che deve essere stato certamente posteriore al trattato di fisionomia, giacchè in questo si accenna al desiderio di comporre un'opera di geomanzia. Aveva in animo di comporre anche un compendio sulla fisionomia ed un libro sull'interpretazione dei sogni.

Bartolomeo Cocles è ricordato dagli autori seguenti:

Mercklin (in Linden Renovat. de Script. med.); Simler in Epistol. ad Bibliogr. univers.); Corrado Gessner (in Bibliogr. univers.); Wolf Rustus (in Chronolog. Medicar.); Portal (Storia dell'Anat e Chirurg.); Moreri (Dizionario); Gabriele Naudè (in Bibliograf.); Alidosi (Scrittori bolognesi); Paolo Giovio (Vite degli uomini illustri), oltre i già citati Fantuzzi e Mazzetti. Lo scritto « De crysi Physionomica del nostro, a quanto afferma Naudè, è stato saccheggiato da Giovanni Taisner, il quale - facendolo passare per proprio - lo ha inserito nel suo « *Opus mathematicum* » stampato a Colonia nel 1562. Il Brunet chiama il Taisner plagiario sfrontato.

Martiales linee in manu reperte crudelita
tem denotant.

¶ Capitulū.cxlij. De lauditis ac malignis egritudinibus.

Pparuit i pontificatu Alexādri sexti
a magni ꝛceptaculi vitioꝝ: q̄dā egritudo
q̄ vulgo dicit morbꝰ gallicus: ⁊ vt aliq
capitulant sapbati aut goroni q̄ egritudo erat
⁊ ad pſens ē cū pustulis siccis vel humidis ⁊
ozigo eaꝝ vt plurimū erat vlceratio virge: q̄ pu
stule erāt male ⁊ timēde nā i eis peccat materia
salsa vl melācolica aduſta. adeo q̄ iudicat q̄ sit
materia lepꝛosa: nā accidit deturpatio facici: ⁊
q̄ currit cursus ſpecialis i lepꝛosis. Cuius erat
⁊ nūc ē ōpnsus totus orbis i omni etate ⁊ sexu
⁊ i oi ꝛplexiōe: maxie i aduſtis ⁊ melācolicis.
Adeo q̄ medietas gētiū erat sic ifecta: vt plurī
mū in ꝓcessu tpis tales moriunt. Aut pp fu
xū diſcitericū: aut pp vlcera cozroſiua aut pue
niūt ad ptisiz. Vidi ⁊ curaui quosdā quoꝝ vir
ga corrodebat cū ſumma celeritate: nec potuerūt
eis ſuccurrere aliqui medici cū cauterio auctua
li aut potētiali nec cū aliqb⁹ medicinis. ⁊ cā fu
it mala diſcraſia epatis q̄ euaporabat ad caput
ita q̄ ipſuz diſcraſiarū fuerberādo trāſmittebat
flegmaticā materiā ad iūcturas cāndo dolozē i
tēſiuū iūcturaꝝ: ⁊ pſertiz noctiſ tpe: ita q̄ pene
ꝓtinue lāguebat: ⁊ morbꝰ hic ē q̄ſi incurabilis
ſaltē i recidiuādo cū itez cruciet. Licz aliq me
dici vngāt infirmos cū diuerſis vnguētis: ego ali
quos curaui cū tali deſcriptiōe poſt cronicā eua
cuatiōez atq̄ materiā digeſtā. Recipe aſſūgie
porcine mūde librā vnā. argēti viui vncias treſ
ſalis ꝓmunis lytargyri aā. vnciā vnā: aque ro
ſate vnciā vnā ⁊ ſemis. Et extigue argētū viuū
cū pdicta aſſungia i mozterio ⁊ fiat vnguētū: ⁊
vnge iūcturas: ⁊ ſta i lecto bñ copt⁹ ⁊ fiat trib⁹
vicib⁹ i trib⁹ diebꝰ. b⁹. puocat ſudorē: ⁊ māz e
uaporat ad palatū: ⁊ ipz cū gēgiuis vlcerant. ⁊
boc curaui ſepe abluēdo cū aqua alluminoſa.
De vlceribꝰ cozroſiuis nō loquoꝝ q: nō ē itētio
mea: Nūq̄z tū tales ſt robuſti aut ſani vt priuſ
maxie illi q̄ fuerūt itēſi i egritudie. Dicūt aſtro
logi q̄ cā buiꝰ morbi fuit ꝓiūctio iouis ⁊ ſatur
ni die. 9. nouembris. 1484. ⁊ boc fm fidelitſſi
mā obbuatiōē magiſtri dñici Marie ferrarie
ſis natiōe: antigrate vero bononiēſis ciuis effi
cit ſuoꝝ merito atq̄ ope exaratiōez fz vero cō
muniū fuit die. 26. nouēbris ⁊ in applicatione

¶ q

ꝓiunctionis verſus finē ipſis teſtimoniū parita
ris ꝓbuit ſol. Et q: hec ſub ſigno ſcoꝛpiōis fuit
facta impſſio: ex mēbris hominis virgā ⁊ teſti
culos q̄ ſūt ſub eo ſigno coegit ifirmari ifirmi
tate q̄ ex ꝓtrarijs valde humoꝛibus cōponit: ⁊
ſic pricipiū circa illaſ ptes habuit p celeſtē cāz.

Poſt ꝓfirmata fuit dicte ꝓiunctiōis malicia
de āno. 1492. cū fuit ꝓuentus quadrature mar
tis cū ſaturno: quoꝝ alter e diametro: alter vo
p quartaz circuli cōiunctiōis facte graduz pul
ſabāt. Demū de āno. 1495. iterū ſub triplicita
te aquea p centenā ⁊ vigenā zodiaci partē vni
tit ⁊ cū magne cōiunctiōis dominio moꝛbū gal
licū duxerūt. Moꝛbꝰ gallicus dr q: galli pri
mi habuerūt talē egritudinē i plio pthenopeo.

Inſpexi in eoꝝ manib⁹: ⁊ inueni oēs hīc li
neā epaticā male cōplexionatā aut locū talis li
nee male cōditionatū: cū ꝓportione linee capi
tis cū ſignis q̄ dicta ſūt i cap. de podagrica diſ
poſitiōe. Et vt plurimū hñt epar magnū apiuz
natū labi: ⁊ caput humidū ⁊ colozē faciei iopū
⁊ facies eoꝝ erāt vlcerate ⁊ ꝑcipue naſus. Nu
ius egritudinis capitulū nō reperit apud me
dicos q: ē egritudo mixta ex variſ humoꝛib⁹.
Talis maligna cōſtellatio iduxit etā fraudes
rapinas mēdacia: ⁊ peſſimos mozes i iduiduis:
ita q̄ nati ſub tali cōſtellatione ſūt peſſimi. Et
habuit etā vigoꝛez i multiplicādis cucullatis:
⁊ fecit caternā nouarū ſectarum ⁊ hyppocrita
rū: ⁊ eoꝝ q̄ ſine laboꝛe aliena viuūt quadra.

Oportet igitur ſicut ſepius dixi inſpicere ge
nerales cōſtellationes ⁊ maxime magnarū cō
iunctionū: Vt fuit iſta magna coniunctio ſatur
ni martis ⁊ iouis in ſigno caneri q̄ idicat p. 30.
annos in toto oꝛbe ꝓcipue in ſeptimo clima
te indigentiam: peſtez: ferruz: ⁊ ignez: ⁊ maxi
mas ſtrages: ⁊ expulſiones regū: mēdacia rapi
nas: fraudes: ⁊ declinationē mahumethane ſi
dei: ⁊ rectificationem chriſtiane religiōis ⁊ ma
gnaz cateruaz cucullatoꝝ peſſimoꝝ: ⁊ eoꝝ de
preſſionē q: climata ⁊ ciuitates moꝛes mutāt ⁊
hoc debebāt cognoſcere phyſionomi ꝓcipue
illius tempoꝛis: aliter inanita eſt iſta ꝓclariſ
ſima ſcientia.

¶ Capitulum. cxlij. De bis q̄ percutiunt cō
ſanguineos ſeu genitoꝛes vel genitriceſ: aut irā
ab ipſis patiuntur.

ſ Ygna picta in loco martis vt pz in. v.
anaſtaſis inclinat homines ad percuſ

Prima di trascrivere la descrizione della sifilide darò un breve cenno bibliografico dell'« *Anastasis Chyromantiae et Physionomiae* » dove questa è contenuta.

L'« *Anastasis* » è stata stampata nel 1504 a Bologna da Giovan Antonio Platonide de Benedetti in un volume in folio piccolo di carte 176 a caratteri gotici su due colonne meno carte 5½ in caratteri romani. Lunghezza della colonna di stampa millimetri 212 per millimetri 67 di larghezza.

Il volume è così composto: I principi della Chiromanzia e della Fisionomia di Alessandro Achillini, ai quali fa seguito l'Anastasis Chyromantiae ac physionomie di Bartolomeo Coclite, preceduta dalla presentazione dell'Autore fatta da Orazio Bichardi ad Alessandro Bentivoglio, da un carme laudativo del Coclite e della sua opera al detto Bentivoglio e da alcuni distici di Guido Silvestri. Edizione accurata e con pochissimi refusi. Nel 1546 fu tradotto in Francese un compendio dell'opera suddetta e stampato a Parigi da P. Regnaud in 8° e che ebbe un altra ristampa anche a Parigi da P. Drouart nel 1560 in 8°.

L'edizione bolognese del 1504 fu ristampata a Bologna nel 1523 in fol. di 102 carte ed anche posteriormente in differente formato.

Commenti alla « Chyromantia » sono stati fatti dal Tricassi. « Tricassi in Cera Sariensis Mantuani super Chyromantiam Coclytis dilucidationes praeclarissimae MDXXV Venetiis, impressa per Dnam. Helisabeth de Rusconibus in 8°.

Riporto l'incipit e l'explicit dell'opera.

Incipit:

« *Magistri Bartholomei Coclitis Bono / niensis Medicine Disillatoris Chyrurgi / ci, Physionomiste, chyromantici, Geoman / ticique Anastasis Ex pluribus Et pene infi / nitis Auctoribus feliciter incipit. Ad Illu / strissimum Dominum Alexandrum Benti / volum Patronum Collendissi. Felicissimi / Ioannis Bentivoli Bononie Dictatoris / Filium. Et primo prologus* ».

Explicit:

« *Impressum Bononie per Ioannem Anto / nium Platonidem Benedictorum Civem / Bononiensem Anno Domini / MCCCCCIIII Die vero IIII Mensis Septembris Il / lustrissimo dño Ioan / ne Bentivolo II fe / liciter gubernante* ».

Ho consultato per questa ricerca l'esemplare della Biblioteca comunale di Bologna che porta la segnatura 16 P. III 85. Ne esiste un altro alla Biblioteca Vaticana ed un esemplare trovasi anche alla Lancisiana di Roma.

Trascrivo ora il Capitolo CCXLIII dell'« *Anastasis* » ove è descritta la sifilide:

« *De inauditis ac malignis / egritudinibus.*

« *Apparuit in pontificatu Alexandri sexti / magni receptaculi vitiorum quaedam* « *egritudo / quae vulgo dicitur morbus gallicus et ut aliqui / capitulantur saphati* « *aut goxoni quae egritudo erat / et ad presens est cum pustulis siccis vel humidis* « *et / origo earum ut plurimum erat ulceratio virgae, quae pu / stulae erant malae* « *et timendae nam in eis peccat materia / salsa vel melancolica adusta, adeo quod* « *indicatur quod sit / materia leprosa, nam accidit deturpatio faciei, et / quae cur-* « *rit cursus specialis in leprosis. Cuius erat / et nunc est deprensus totus orbis in* « *omni etate et sexu / et in omni complexione maxime in adustis et melancolicis. /*

« *Adeo quod medietas gentium erat sic infecta, ut pluri / mum in processu tem-* « *poris tales moriuntur. Aut propter flu / xum discintericum aut propter ulcera cor-* « *rosiva aut per / veniunt ad ptisim. Vidi et curavi quosdam quorum vir / ga corro-* « *debatur cum summa celeritate, nec potuerunt / eis succurrere aliqui medici cum* « *cauterio actua / li aut potentiali nec cum aliquibus medicinis, et causa fu / it mala* « *discrasia epatis quae evaporabat ad caput / ita quod ipsum discrasiatum reverbe-* « *rando transmittebat / flegmaticam materiam ad iuncturas causando dolorem in / ten-* « *sum iuncturarum, et praesertim noctis tempore, ita quod patiens / continue lan-* « *guebat. Et morbus hic est quasi incurabilis / saltem in recidivando cum iterum cru-*

« *cietur. Licet aliqui me / dici ungant infirmos cum diversis unguentis, ego ali / quos* « *curavi cum tali descriptione post cronicam eva / cuationem atque materiam dige-* « *stam; Recipe assungiae/porcinae mundae libram unam, argenti vivi uncias tres/salis* « *communi lytargyrii ana unciam unam, aquae ro/satae unciam unam et semis. Et* « *extingue argentum vivum / cum praedicta assungia in mortario et fiat unguentum,* « *et / unge iuncturas, et sta in lecto bene copertus et fiat tribus / vicibus in tribus* « *diebus. Hoc provocat sudorem, et materiam e / vaporat ad palatum et ipsum cum gen-* « *givis ulcerantur, et / hoc curavi saepe abluendo cum aqua alluminosa. / De ulce-* « *ribus corrosivis non loquor quia non est intentio / mea. Nunquam tamen tales sunt* « *robusti aut sani ut prius / maxime illi qui fuerunt intensi in egritudine. Dicunt a-* « *stro / logi quod causa huius morbi fuit coniunctio iovis et satur / ni die 9 novem-* « *bris 1484 et hoc secundum fidelissi / mam observationem magistri dominici Ma-* « *riae ferrarien / sis natione; antiquitate vero bononiensis civis effi / citur suorum* « *merito atque opere exarationem secundum vero com / munium fuit die 26 novem-* « *bris et in applicatione / coniunctionis versus finem ipsis testimonium parita / tis* « *prebuit sol. Et quia hacc sub signo scorpionis fuit / facta impressio ex membris* « *hominis virgam et testi / culos quia sunt sub eo signo coegit infirmari infirmi / tate* « *quae ex contraris valde humoribus componitur, et / sic principium circa illas partes* « *habuit per coelestem causam.*

« *Post confirmata fuit dictae coniunctionis malicia / de anno 1492, eum fuit conven-* « *tus quadraturae mar / tis cum saturno; quorum alter e diametro, alter vero / per* « *quartam circuli coniunctionis factae gradum pul / sabant. Demum de anno 1495 ite-* « *rum sub triplicita / te aquea per centenam et vicenam zodiaci partem uni / tati et* « *cum magnae coniunctionis dominio morbum gal / licum duxerunt. Morbus gallicus* « *dicitur quia galli pri / mi habuerunt talem egritudinem in praelio parthenopeo.*

« *Inspexi in eorum manibus et inveni omnes habere li / neam epaticam male com-* « *plexionatam aut locum talis li / neae male conditionatum cum proportione lineae* « *capi / tis cum signis quae dicta sunt in capitulo de podagrica dis / positione. Et ut* « *plurimum habent epar magnum aptum / natum labi et caput humidum et colorem* « *faciei inopum / et facies eorum erant ulceratae et praecipue nasus. Huius egritudi-* « *nis capitulum non reperitur apud me / dicos quia est egritudo mixta ex variis hu-* « *moribus. /*

« *Talis maligna constellatio induxit etiam fraudes / rapinas mendacia et pessi-* « *mos mores in individuis / ita quod nati sub tali constellatione sunt pessimi. Et / ha-* « *buit etiam vigorem in multiplicandis cucullatis, / et fecit caterva novarum sectarum* « *et hyppocrita / rum et eorum qui sine labore aliena vivunt quadra.*

« *Oportet igitur sicut saepius dixi inspicere ge /nerales constellationes et maxime* « *magnarum co /niunctionum. Ut fuit ista magna coniunctio saturni martis et iovis* « *in signo cancri quae indicat per 30 / annos in toto orbe praecipuo in septimo cli-* « *ma / te indigentiam, pestem, ferrum, et ignes, et maxi / mas strages et expulsiones* « *regum; mendacia rapi / nas fraudes et declinationem mahumethanae fidei et recti-* « *ficationem christianae religionis et ma / gnam catervam cucullatorum pessimorum* « *et eorum de / pressionem quia climata et civitates mores mutant et / hoc debebant* « *cognoscere physionomi praecipue / illius temporis aliter inanita est ista praecla-* « *ris / sima scientia* ».

***

In questa descrizione della sifilide fatta da Bartolomeo Cocles troviamo:

1. - Che non si accenna all'origine americana della malattia, come non vi si accenna in tutte quelle anteriori al « *Tractato contro el mal serpentino* » di Diaz de Isla scritto circa il 1510 ma pubblicato nel 1539 ed al volumetto di Ulrich von Hutten « *De guaiaci medicina et morbo gallico liber* (1519).

2. - La supposizione che la causa che produce la malattia possa essere una « *materia leprosa* », e che da alcuni il male era chiamata « *saphati* », ci dimostra come nei leprosari, anche anteriormente alla pandemia sifilitica della fine del secolo XV° molti sifilitici possano esservi stati ricoverati come affetti da lebbra.

3. - La grande diffusione (pandemia di sifilide) della malattia nell'anno 1500; « *cuius erat et nunc est deprensus totus orbis in omni aetate et sexu et in omni complexione* » ed i casi mortali di questa; « *ut plurimnm in processu temporis tales moriuntur* ».

4. - Le recidive ed il decorso cronico della lues; « *et morbus hic erat quasi incurabilis saltem in recidivando cum iterum crucietur* », come anche che mai i malati quantunque ben curati - tornavano ad uno stato di perfetta salute.

5. - La cura classica con l'unguento mercuriale.

6. - Che la grande diffusione della malattia cominciò nel 1495.

7. - Che nel primo periodo della malattia dovevasi avere un fegato ingrossato, giacchè questo fatto era stato riscontrato dal Cocles in soldati dell'esercito di Carlo VIII° reduci dalla spedizione di Napoli; « *Habent epar magnum* ».

Per tutte le deduzioni tratte dall'esame di questa descrizione della lues fatta da Bartolomeo Coclite e per l'anno in cui questa fu scritta l'ho ritenuta di grande importanza per la Storia della Medicina e degna di essere conosciuta.

BIBLIOGRAFIA

I. Ch. Brunet. - Manuel du libraire et de l'amateur de livres. Tomo 2° (voce Cocles).

P. Capparoni. - Quali dei due appellativi della sifilide è più antico « *morbo gallico* » o « *male napoletano* »; in Rassegna di studi sessuali anno IV°, n. 1, 1924.

P. Capparoni. - Giov. Battista da Vercelli sifiloiatra squartato sotto Leone X; Roma, Centenari 1921, estratto dal « Bollettino dell'Istituto Storico Italiano dell'Arte Sanitaria » anno 1° novembre-dicembre 1921.

A. Corradi. - Notizie sui professori di latinità nello Studio di Bologna sin dalle prime sue memorie; Parte I^a^, Bologna, 1887.

Fantuzzi. - Notizie degli scrittori bolognesi. Bologna 1783.

C. H. Fuchs. - Die ältesten Schriftstellen über die Lustseuche in Deutchland; Göttingen 1843.

S. Mazzetti. - Repertorio di tutti i professori antichi e moderni della famosa Università e del celebre Istituto delle scienze di Bologna; Bologna 1847.

K. Sudhoff. - Zehn Syphilis Drücke; Milano 1924.

E. Wickersheimer. - Recueil des plus celebres astrologues et quelques hommes doctes faict par Symon de Phares, du temps de Charles VIII; Parigi 1929.